

Export, le imprese italiane in India per rafforzare l'alleanza commerciale

Barbara Beltrame: in India le esportazioni crescono e raggiungono 4 miliardi

Nicoletta Picchio

Un dialogo on line tra Italia e India per sviluppare la collaborazione nel settore del food processing, dove il nostro paese ha livelli avanzati di tecnologia e la realtà indiana rappresenta un partner prezioso, sia come mercato, sia come ponte per i paesi confinanti. La missione (virtuale) si è avviata ieri mattina, con un seminario istituzionale on line tra Roma e Nuova Dehli, e si conclude oggi con una serie di approfondimenti tematici. In contemporanea, oltre 620 b2b tra imprenditori, tutto in rete (23 italiani, 370 indiani). A promuovere l'iniziativa è stata l'ambasciata d'Italia a Nuova Dehli, in collaborazione con Confindustria, il ministero degli Esteri, l'Ice, Federazione Anima e Ucima. Da parte indiana, promotori la Cii, la confederazione delle industrie indiane, l'Agenzia Invest India e il ministro indiano del Food processing. Latte e prodotti caseari, cereali e prodotti da forno, parchi tematici sul food, frutta e vegetali, packaging e imbottigliamento: su tutti questi comparti si cercano opportunità di collaborazione e investimenti, per potenziare la catena produttiva, distributiva, la qualità del prodotto. «Abbiamo una tradizione di mangiare cibo fresco, ma le abitudini stanno cambiando e lo sono state in particolare con il lockdown», ha detto la ministra del governo indiano del Food processing (industrie di trasformazione alimentare, Harsimrat Kaur Badal. Va quindi implementata la catena del freddo, in India ancora poco sviluppata. Per la ministra l'India è un'ottima opportunità per le piccole e medie imprese italiane, sia per l'attenzione del governo al settore, sia perché l'India è un mercato di 1,3 miliardi di persone. «L'India rappresenta per noi un mercato importante. È il nostro quarto partner nella regione Asia-Pacifico e le nostre esportazioni nel 2019 hanno segnato un aumento dell'1%, raggiungendo i 4 miliardi di euro», ha sottolineato Barbara Beltrame, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione. Essere presenti sempre di più sui mercati esteri per Beltrame è uno degli elementi fondamentali per ripartire dopo il punto più critico dell'effetto Covid sull'economia: «in India – ha aggiunto – le imprese italiane sono 700, occupano 23 mila lavoratori. Ci sono ottime prospettive di crescita e di partnership. Dobbiamo lavorare ancora con maggiore impulso per aumentare la cooperazione economica e industriale, andando a intercettare le aziende indiane che hanno necessità di aumentare il livello tecnologico della produzione industriale in segmenti strategici come la trasformazione industriale e l'imballaggio. Settori in cui gli imprenditori italiani sono leader». I numeri della food industry indiana sono imponenti: «è il secondo paese come produzione agroalimentare e il sesto mercato nel mondo. Si stima che in consumi raggiungeranno i 645 miliardi di dollari nel 2024 per servire la popolazione, di cui il 65% è sotto i 35 anni, in uno scenario economico e sociale in grande mutamento», ha detto il presidente dell'Ice, Carlo Ferro, sottolineando che l'evento è importante sia per lo sviluppo della

cooperazione internazionale nel commercio, per la responsabilità sociale di favorire la crescita dei rendimenti nella produzione e ridurre gli sprechi alimentari, per le capacità di business che derivano dalla nostra leadership lungo l'intera catena del valore. Opportunità condivise dal vice ministro degli Esteri, Manlio Di Stefano. L'ambasciatore italiano in India, Vincenzo De Luca, ha annunciato che tra i due paesi sarà sempre attiva una piattaforma digitale di scambio e che a questa missione seguiranno altri incontri bilaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio